

VALMALENCO
LA TRAMA SOTTILE DEL PAESAGGIO
PAESAGGI MINIMI, INVARIANTI STRUTTURALI,
RADICI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA VALLE

a cura di Renato Ferlinghetti



Le radici di una identità



COMITATO REDAZIONALE

Direttore scientifico della Collana: Rita Pezzola

Comitato scientifico: Alessandra Baruta (Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio)
Giorgio Baruta (Società Storica Valtellinese)
Luisa Bonesio (Museo dei Sanatori di Sondalo)
Luca Cipriani (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)
Edoardo Colonna di Paliano (Politecnico di Milano)
Paolo de Vingo (Università degli Studi di Torino)
Massimo Della Misericordia (Università Milano-Bicocca)
Angela Dell’Oca (Diocesi di Como)
Stefano Lucarelli (Università degli Studi di Bergamo)
Riccardo Rao (Università degli Studi di Bergamo)
Marilisa Ronconi (Associazione culturale Ad Fontes)
Alessandro Rovetta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

La collana “Le radici di una identità” nasce per raccogliere, in volumi tematici multidisciplinari, i risultati scientifici e le esperienze maturate nei percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione applicati al territorio, attivati tra il 2018 e il 2021 nel mandamento di Sondrio nell’ambito del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità. Temi strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio” (Rif. Pratica Fondazione Cariplo 2017-1241). Il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia; soggetto capofila è la Comunità Montana Valtellina di Sondrio (www.radicidentita.it).

La collana, dopo il progetto, resta aperta per accogliere ulteriori ricerche sul territorio, nella varietà dei loro temi, fondate su indagini originali.

“Le radici di una identità”, per garantire la qualità scientifica di quanto viene pubblicato sulle proprie pagine, adotta un sistema di valutazione anonima (*blind peer review*) dei saggi.

Le opere della presente collana sono rilasciate nei termini della licenza *Creative Commons non commerciale* e sono disponibili in perpetuo e in modo completo su *Repository* certificati.

Amministrazione

Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Via Nazario Sauro, 33 – 23100 Sondrio
Telefono 0342/210331 – info@cmsondrio.it

Presidente: Tiziano Maffezzini

Segretario: Elena Castellini

Ufficio Turismo e Cultura: Luca Moretti, Francesco Ghilotti

Radici Lab: Marta Zecca, Alice Melchiorre, Annalisa Cama, Pietro Azzola



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

VALMALENCO
LA TRAMA SOTTILE DEL PAESAGGIO
PAESAGGI MINIMI, INVARIANTI STRUTTURALI,
RADICI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA VALLE

a cura di Renato Ferlinghetti

Saggi di
Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti, Giulia Furlanetto,
Renata Perego, Ilyes Piccardo, Riccardo Rao, Cesare Ravazzi,
Grazia Signori, Federico Zoni

OPEN  ACCESS
FrancoAngeli

Volume realizzato con il contributo dei Comuni di Lanzada, Caspoggio e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.



Comune di
Lanzada



Comune di
Caspoggio



COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO

Fotografie

Lo specifico credito fotografico è segnalato, dove richiesto, nelle singole didascalie.

Autorizzazioni

Archivio di Stato di Milano (aut. del 19/07/2022, prot. 3401, fig. 2, p. 283); Comune di Lanzada, Archivio foto storiche della biblioteca comunale di Lanzada (aut. del 7/03/2022, prot. 427, figg. 30-31-32, pp. 78-79).

Tavole ed elaborazioni grafiche

Elisa Maccadanza (figg. 16-17, p. 295); Giulia Furlanetto (fig. 20, p. 68); Giulia Furlanetto e Renata Perego (fig. 19, p. 67); Renata Perego (figg. 1-2, pp. 57-58; fig. 7, p. 61; fig. 8, p. 117); Federico Zoni (fig. 1, p. 282; figg. 3-4-5, pp. 284-286, figg. 7-8-9-10-11-12-13, pp. 288-293).

Impaginazione e grafica

Studio Leksis, Milano.

Isbn: 9788835142737

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Introduzione. Dove abitiamo? <i>Renato Ferlinghetti</i>	pag. 7
La valle del larice e delle serpentiniti. Inquadramento ecologico, storia naturale e impatto umano sulle foreste della Valmalenco <i>Cesare Ravazzi, Giulia Furlanetto, Renata Perego</i>	» 25
I boschi della Valmalenco nel tardo Medioevo <i>Ilyes Piccardo</i>	» 81
Pietre su pietre. Mani e pensiero. Architettura vernacolare, paesaggio minerale e umano della Valmalenco <i>Grazia Signori</i>	» 87
Il paesaggio insediativo della Valmalenco nel XV secolo <i>Ilyes Piccardo</i>	» 127
I paesaggi minimi degli spazi aperti <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 133
I paesaggi minimi dei nuclei abitati e dell'edificato diffuso <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 213

Il castello di Malenco (Caspoggio) nelle fonti scritte <i>Riccardo Rao</i>	pag. 261
Archeologia medievale in Valmalenco. Primi dati sul castello di Caspoggio e dal suo contesto <i>Federico Zoni</i>	» 265
I paesaggi minimi delle strade e della viabilità storica <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 297
Abstract	» 341
Autori	» 347

IL CASTELLO DI MALENCO (CASPOGGIO) NELLE FONTI SCRITTE¹

Riccardo Rao

Dopo un primo tentativo di attirare l'attenzione sull'argomento da parte di Giancarlo Corbellini, in un articolo che tuttavia ancora poggia sull'idea oggi superata dell'esistenza di una rete di castelli e di torri di avvistamento preposta al controllo della Valtellina, quello di Tarcisio Salice rimane il più solido contributo sul castello di Malenco, tuttavia anch'esso ancora debitore di classificazioni tipologiche delle fortificazioni medievali non in linea con gli indirizzi storiografici più aggiornati².

Nel presentare qui i primi dati provenienti dallo spoglio delle fonti notarili della valle, che saranno oggetto di futuri approfondimenti per quel che riguarda il paesaggio malenco, occorre anticipare che le menzioni del castello di Caspoggio sono estremamente scarse. Una simile laconicità è certamente imputabile a una struttura delle fonti, quella della Valmalenco, particolarmente rarefatta almeno sino all'inizio delle serie di cartulari notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio, pertanto fino alle metà del Trecento³. Tuttavia, l'assenza negli scritti tanto di un castello di Malenco, quanto di un eponimo abitato, anche nelle fonti successive alla metà del Trecento, suggerisce che tale località fosse stata incapace di imporsi nella maglia insediativa come punto centrale per la popolazione, che continuava a essere distribuita attorno alle lo-

1. Il castello di Malenco è oggetto di un'analisi specifica sia da un punto di vista documentario sia da un punto di vista archeologico. Gli esiti completi della ricerca, di cui il presente contributo costituisce una parziale anticipazione, saranno editi in una sede dedicata.

2. G. Corbellini, *Il castello di Malenco*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», vol. 31, 1978, pp. 41-44 («in Valmalenco, agli inizi del XIV secolo, esisteva una rete di castelli e di torri di avvistamento»); T. Salice, *Note sul «castello di Malenco»*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», vol. 32, 1979, pp. 87-92. Il tema è stato ripreso anche da S. Masa, *Scambi di competenze e commercio di Laveggi tra Val Malenco e Val Bregaglia nel secolo XVI. Prime ricerche e ipotesi*, in R. Fantoni, R. Cerri, P. De Vingo (a cura di), *La pietra ollare. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza*, All'insegna del giglio, Sesto Fiorentino 2018, pp. 285-289.

3. Si tratta peraltro di un ritardo documentario in linea con quanto riscontrato anche per altre valli laterali: si veda, per esempio, M. Della Misericordia, *Paesaggio, istituzioni, identità locali di una valle alpina nel tardo medioevo. Elementi per una storia sociale della Valfurva*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», vol. 60, 2007, pp. 25-69.

calità di Melirolo e Chiesa, già documentate da inizio Duecento, e di Caspoggio, testimoniata soltanto dal XIV secolo⁴.

Il castello di Caspoggio è menzionato dalle fonti scritte un'unica volta soltanto nel 1373, nella pace tra Visconti e Capitanei: questi ultimi ottennero la possibilità di riedificare il castello e la località («reedificare locum suum Malenchi ubi erat castrum»), che doveva dunque essere stato quantomeno danneggiato dagli scontri precedenti, ripristinando la fortificazione e le abitazioni («possint edificare et facere dictum castrum et domos suas»). I Visconti, contestualmente, non previdero un'analoga possibilità per Castel Masegra, di cui si proibì espressamente ogni tentativo non autorizzato di riparazione delle strutture difensive («non hedificent castrum Masegre in modum fortalicii absque licentia domini»)⁵.

Il documento del 1373 conferma senz'altro la volontà dei Capitanei di riattare il castello in quest'epoca. In realtà non è noto dalle fonti scritte se i Capitanei abitarono il castello in seguito a tale data. È probabile che la famiglia, o almeno alcuni suoi rami, nei decenni seguenti si fossero trasferiti nei centri di popolamento della valle, in comodi palazzi risiedevano per la maggior parte del tempo. Almeno dal 1411, infatti, gli eredi di Francesco Capitanei non risultavano abitare nel castello, ma in una casa (*domus*) provvista di sala con camino (*caminata*) – dunque un edificio di una certa importanza – a Chiesa⁶. Tale scelta, che risulta in linea con gli indirizzi residenziali della famiglia, la quale in questi anni anche a Sondrio aveva lasciato il castello, è tuttavia forse indizio di un ridimensionamento degli spazi abitativi della fortificazione di Malenco⁷.

Si ritiene probabile che lo stesso castello possa coincidere con il Castelletto (*Castelletum*) che aveva dato il nome a una località prediale di Caspoggio, citata nel 1413 e nel 1429 («ubi dicitur in Castelletum»; «ubi dicitur ad Castelletum»). L'indicazione come castelletto della struttura sembra suggerire un processo di degrado funzionale. I due documenti, purtroppo, non citano edifici, ma soltanto fondi a uso agrario, campi a segale,

4. Per Melirolo: O.P. Clavadetscher (a cura di), *Bündner Urkundenbuch*, II vol., Coira 2004, doc. 539, p. 48. Per Caspoggio, è senz'altro trecentesco anche il documento mutilo conservato in ASSo, Pergamene sciolte, n. 829, che cita un personaggio «qui stat in Caspogio de Malenco de Sondrio».

5. F.S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*, I vol., nella stamperia della Società Palatina, Milano 1755, p. 295, 1373, maggio 12: «Item quod ipse dominus Thebaldus, Franciscus eius filius et eorum descendentes possent reedificare locum suum Malenchi ubi erat castrum etc. et possint et possint edificare et facere dictum castrum et domos suas etc. Responsio Dinucii predicti: contentatur; dummodo non hedificent castrum Masegre in modum fortalicii absque licentia domini».

6. ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, 1411, maggio, 1, cc. 24 r., 24 v.: «Actum in Vallemallenchi, in contrata de la Ecclesia, apud domum heredum quondam domini Franzischi Capitaneis»; «Actum in Vallemalenco, in contrata de la Ecclesia in caminata heredum quondam domini Franzischi Capitaneis».

7. Per Castel Masegra si veda innanzitutto: M. Della Misericordia, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Unicopli, Milano 2000, pp. 315-318.

di proprietà in un caso di abitanti di Caspoggio⁸. Nell'altro, però, il proprietario dei beni appare riconducibile ai Capitanei di Sondrio: nel 1429 risulta infatti come proprietario il mercante comasco Bartolomeo di *ser* Giovannolo Buzzi di Menaggio. Bartolomeo era figlio di Agnese dei Capitanei di Sondrio, la quale risultava vedova di Giovannolo Buzzi nel 1411. In tale data, Agnese e i figli vantavano diversi crediti per i commerci di vino che i Buzzi facevano con località della Val Bregaglia, probabilmente transitando il Muretto, ed erano residenti in Val Malenco⁹. Tali menzioni, se confermano in maniera significativa come i possessi dei Capitanei in Val Malenco debbano essere inquadrati all'interno degli itinerari stradali che conducevano Oltralpe, non consentono però di documentare l'uso del castello a cavallo fra Tre e Quattrocento: almeno stando alle scritture che si sono conservate, come i Capitanei, anche i Buzzi, sin dai primi anni del Quattrocento, risiedevano in un'abitazione porticata a Chiesa, in contrada Sasso, anch'essa dotata di una *caminata* e pure di una cantina usata verosimilmente come fondaco per le merci¹⁰.

8. Archivio di Stato di Sondrio, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, 1413, aprile, 18 (cc. 30 r., 30 v.); ivi, 1429, febbraio, 19 (cc. 125 r., 125 v.).

9. Archivio di Stato di Sondrio, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, 1411, agosto, 26 (cc. 13 r., 13 v., 14 r., 14 v.): *Domina Agnes de Capitaneis* di Sondrio *fd. Balzarini*, vedova del *q. Iohannolus f. et heres q. ser Antonii dicti Pape Buzi* di Menaggio, madre e amministratrice legittima di *Bartromeus, Filipus et Antonius fratres fq Iohannoli, e Gaudenzius f. et heres dicti q. ser Antonii dicti Pape Buzi*, stipulante per sé e per i suddetti nipoti, nominano procuratore *Zanonus f. Zanis de Ronchis de Rovorario* di Sondrio. In particolare, il procuratore dovrà esigere e ricevere dagli figli ed eredi del *q. ser Zanes* di Stampa di Vicosoprano e del *q. Albertus* di Stampa la somma di 4 lire e 5 soldi di imperiali, dovuta dal *q. ser Zanes* al *q. ser Antonius dictus Papa* per una compravendita di vino, e la somma di 14 lire e 12 soldi di imperiali dovuta dal *q. Albertus* al *q. Antonius dictus Papa* per una compravendita di vino. Inoltre, il procuratore dovrà esigere i crediti verso qualsiasi persona, comunità, collegio, capitolo e università nella città di Coira e nella sua diocesi, per qualsiasi ragione, agendo per *Agnes*, i suoi figli e *Gaudenzius*, abitanti in Valmalenco di Sondrio. I forti interessi dei Capitanei per il controllo dei dazi dell'area, a cui probabilmente anche il castello di Malenco contribuiva, sono confermati dall'appropriazione nel '400 del pedaggio del vino che transitava in Valmalenco: al riguardo, si veda Della Misericordia, *La disciplina contrattata*, cit., p. 261 e, più in generale sulla famiglia, pp. 249-267.

10. Archivio di Stato di Sondrio, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, 1403, luglio, 25 (cc. 53 v., 54 r.): «Actum in Vallemallenchi, in contrada de la Ecclesia, apud canipas heredum condam ser Antonii dicti Pape Buzii»; ivi, 1404, marzo, 27 (c. 69 r.): «Actum in Vallemallenchi, in contrada de la Ecclesia, apud canipam heredum condam ser Antonii Buzii»; ivi, 1404, maggio, 1 (c. 70 v.): «Actum in Mallencho, in contrada de Sasso, apud domos heredum condam ser Antonii dicti Pape Buzii»; ivi, 1404, maggio, 2 (c. 71 r.): «Actum in Vallemallenchi, in caminata domus habitationis dictorum fratrum de Buzonibus»; ivi, 1411, luglio, 26 (cc. 12 v., 13 r.): «Actum in Malencho, subtus portichu heredum condam ser Antonii dicti Pape Buzi»; ivi, 1429, febbraio, 19 (cc. 125 r., 125 v.). Potrebbe essere lo stesso palazzo anche l'edificio con stua, la prima menzionata in media Valtellina, citato ivi, 1429, febbraio, 3 (cc. 120 v., 121 r., 121 v.): «Actum in Vale Malenci, in lobiolo quod est prope stupa Filipi Buzi».